

**Pubblicato il: aprile 2022**

©Tutti i diritti riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da [www.qtimes.it](http://www.qtimes.it)  
Registrazione Tribunale di Frosinone N. 564/09 VG

**Research and studies on the development of soft-skills.  
New educational changes**

**Studi e ricerche sullo sviluppo delle competenze non cognitive<sup>1</sup>.  
Nuove sfide educative**

*di*

Riccardo Mancini

[riccardo.mancini@uniecampus.it](mailto:riccardo.mancini@uniecampus.it)

Giulia Rocchi

[giulia.rocchi@uniecampus.it](mailto:giulia.rocchi@uniecampus.it)

Università e-Campus Novedrate (CO)

**Abstract:**

In the last two years, pupils and school and teaching staff have experienced situations of discomfort, malaise, stress, distancing, learning deficits and relationship problems. To contrast this acute phenomena caused by the pandemic, schools are now invested with new responsibilities and are called to implement courses, continuous and professional

---

<sup>1</sup>I paragrafi 1 a 2 e il 5 sono da attribuire a Riccardo Mancini, i paragrafi 3 e 4 sono da attribuire a Giulia Rocchi.

training, as well as training offers, aimed at encouraging the creation and strengthening of soft-skills, decreed by Regulation n. 2372/22 for the citizens of tomorrow.

The article proposed using the scientific literature and research intends to examine the impact and psycho-emotional risks generated by the pandemic on pupils, highlighting the urgency of implementing educational paths that favour development, growth and monitoring of soft skills.

**Keywords:** Education; soft skills; Post-Covid; Pedagogy; Assesment

**Abstract:**

Gli alunni, il personale scolastico ed i docenti hanno sperimentato negli ultimi due anni situazioni di disagio, malessere, stress, distanziamento, deficit-apprenditivi e problemi relazionali. Per contrastare i fenomeni più acuti dalla pandemia, oggi la scuola è investita di nuove responsabilità ed è chiamata a mettere in atto percorsi, formazione continua e professionale, così come offerte formative volte a favorire la creazione ed il potenziamento delle soft-skills, decretate nella legge di sperimentazione n. 2372/22 per i cittadini del domani. L'articolo proposto avvalendosi della letteratura scientifica e di ricerche di settore intende esaminare l'impatto e i rischi psico-emozionali generati dalla pandemia negli studenti, mettendo in luce l'urgenza di attuare percorsi educativi che favoriscano lo sviluppo, l'accrescere e il monitoraggio delle soft-skills.

**Parole chiave:** Istruzione; competenze non cognitive; Post-Covid; Pedagogia, Valutazione

## 1. Introduzione

Nell'ultimo biennio si è assistito ad un ad un impatto relazionale e psico-emozionale che ragazzi e famiglie hanno subito, dapprima durante il lockdown e successivamente alle restrizioni che sono derivate dal protrarsi della pandemia da Covid.

A fronte dei cambiamenti accelerati a cui hanno dovuto rispondere le istituzioni educative e formative, l'indagine intende muoversi e analizzare lo scenario scolastico post-pandemico, soffermandosi sulle competenze non cognitive in riferimento alla nuova legge di sperimentazione n. 2372/22 in ambito scolastico.

Le domande a cui siamo chiamati a rispondere sono: chi rivestirebbe il ruolo di facilitatore e promotore dello sviluppo di tali competenze?

Chi si fa carico della formazione del personale docente in costante affaticamento? e ancora come valutare lo sviluppo di tali competenze?

Per rispondere a tale emergenza e per poter garantire il diritto allo studio sancito anche dalla Costituzione, le istituzioni di ogni ordine e grado si sono attrezzate in ogni modo possibile, anche attraverso l'impiego sempre più massivo di tecnologie (TIC).

Le tecnologie e gli strumenti digitali hanno reso possibile la didattica, *in una forma forzata* di didattica a distanza (DAD) maturata per l'anno scolastico 2020/2021 nella didattica digitale integrata (DDI) (Ceccacci, 2021).

I cambiamenti e le strategie di intervento hanno mirato al recupero e al progredire della didattica tralasciando gli aspetti psico-emozionali. Le emozioni sono infatti vissute sia come strumenti di crescita e maturazione psicologica, ma anche come fattore vincolante nel processo apprenditivo e di relazione educativa.

A seguito di una prima fase di "sperimentazione didattica", da parte delle comunità educative, interiorizzate le strategie didattiche digitali, i ricercatori in campo educativo hanno determinato la volontà di indagare gli aspetti e *i rischi psicosociali a cui sono stati esposti gli insegnanti* e gli studenti. Le ricerche recenti hanno indagato: "fattori di stress e di benessere in relazione ad alcune specifiche variabili socio-demografiche, alle diverse modalità di erogazione della didattica e al raggiungimento degli obiettivi di lavoro" (Stanzione & De Santis, 2021, p. 96).

Post periodo emergenziale non sono mancati studi che hanno evidenziato l'accentuarsi delle situazioni di fragilità come nel caso di studenti disabili, DSA e BES, i quali durante la didattica a distanza hanno riscontrato difficoltà apprenditive legate a fattori quali: mancanza di competenza, così come all'utilizzo della strumentazione tecnologica e al carico cognitivo non opportunamente calibrato. "La didattica in presenza e quella a distanza non possono avvalersi delle medesime attività e dei medesimi strumenti" (Capperucci, 2020, p. 18).

Da quando le Istituzioni Scolastiche hanno risposto al DPCM dell'8 marzo 2020 con la sospensione di tutte le attività didattiche in presenza, di strada sicuramente se ne è fatta molta sia sotto un profilo di apertura a nuovi orizzonti epistemologici, sia per quello che concerne l'utilizzo degli strumenti che oggi la tecnologia mette a disposizione di ogni processo educativo e formativo. Sul piano epistemologico "notiamo come la crisi abbia dato l'occasione di intuire quale ruolo potrebbe giocare la Media Education [...] e mettere in discussione una scuola con un'impostazione troppo nozionistica" (Macchia, et al. 2021, p. 790).

Con la pandemia si è avvertita la necessità dell'utilizzo delle tecnologie digitali come unico mezzo di contatto e scambio relazionale. Negli ambienti digitali abbiamo imparato nuovi linguaggi e nuovi modi di sperimentare, apprendere, muoverci, relazionarsi e vivere le emozioni: i media, come ricorda Rivoltella, non possono più essere concettualizzati come una dimensione isolabile delle nostre vite, ma vanno ripensati come un vero e proprio tessuto connettivo (Rivoltella, 2020, p. 141).

L'emergenza sanitaria ha imposto la ristrutturazione di percorsi di apprendimento, utilizzando strumenti digitali tali da permettere continuità formativa, i docenti sono chiamati ulteriormente a rispondere a nuove esigenze e a nuovi bisogni degli alunni, per far fronte alle sfide e alle richieste della società odierna.

## 2. Scenario post-Covid

Dalla ricerca condotta dalla SIRD a cui hanno partecipato 16.133 insegnanti di tutti gli ordini e gradi della scuola inerente le *modalità di didattica a distanza adottate dalle scuole italiane durante il Covid si evidenzia* che: “la percentuale dei Non raggiunti è tra il 6 e l’8% e dei Parzialmente Raggiunti tra il 16 e il 18% tranne che per la scuola dell’infanzia dove si raggiunge il 13% dei Non raggiunti e il 24% dei parzialmente raggiunti” (Lucisano, 2020, p. 21).

La scuola cerca di contrastare con varie iniziative e progetti le problematiche strumentali: l’aumento della dispersione scolastica, il divario digitale ed i contesti scolastici con appartenenze culturali diversificate.

In questo senso le agenzie formative di ogni ordine e grado sono chiamate a far fronte a questa vera e propria sfida educativa come conseguenza del distanziamento ed, in alcuni casi, l’isolamento, che hanno condotto a forme di deprivazione emotiva e acute forme di solipsismo. Nell’indagine di Save The Children del 2020 si rileva come il lockdown abbia prodotto “*una disconnessione educativa [...] causando il cosiddetto learning loss, il mancato apprendimento dal punto di vista delle competenze cognitive, ma anche socio-emozionali e fisiche*” (Macchia, et al. 2021, p. 788).

Proprio da tali riflessioni emerge chiaro che oggi più che mai è fondamentale che i docenti, così come gli educatori in generale, ed alunni possiedano soft-skills e competenze emozionali. È necessario che i medesimi abbiano altresì la capacità di riconoscere le emozioni, nonché promuovere la resilienza per poter gestire positivamente i propri stati emozionali e quelli altrui.

Come si è visto, quando si parla di soft skills, conosciute anche come “competenze morbide”, ci si riferisce a diverse qualità di intelligenza emotiva. Sono tratti di personalità, abilità sociali, comunicazione, linguaggio, abitudini personali, cordialità e ottimismo che caratterizzano le relazioni con altre persone, compreso il buon senso e un atteggiamento positivo e flessibile.

Si deve precisare che:

- 1) Le soft skills sono la chiave di accesso per una relazione educativa efficace;
- 2) Le soft skills durano tutta la vita, anche se difficili da acquisire. Ecco perché è importante svilupparle il prima possibile, magari fin dall’infanzia;
- 3) Le hard skills (conoscenza ed esperienza) possono farti ottenere il lavoro ed essere un professionista del settore, ma le soft skills possono influire parimenti;
- 4) Non è più sufficiente essere una persona che possiede le conoscenze di settore, ma occorre sviluppare soft skills come la leadership, l’empatia, la fiducia, il lavoro di squadra, etc.

Non a caso il problema educativo inquadrato nella mancanza di sviluppo di competenze non cognitive nell’istruzione superiore collegato all’accesso al mercato del lavoro influisce per il 51%, 9% di competenze cognitive avanzate, 16% di competenze tecniche e 4% di competenze cognitive di base (Ricchiardi, et al. 2018).

La scuola italiana si è trovata impreparata sul versante formativo e strumentale, ma la necessità e l'urgenza di andare avanti è il messaggio più importante veicolato per garantire una continuità educativa.

Le attività di didattica a distanza, come ogni attività didattica, per essere tali, prevedono di rispettare il principio di una “costruzione ragionata e guidata del sapere, attraverso l'interazione tra docenti e alunni.

Qualsiasi sia il mezzo attraverso cui la didattica si esercita, non cambiano il fine ed i principi. Nella consapevolezza che nulla può sostituire appieno ciò che avviene in presenza, in una classe, si tratta pur sempre di dare vita a un ambiente di apprendimento, per quanto inconsueto nella percezione e nell'esperienza comuni, da creare, alimentare, abitare, rimodulare di volta in volta” (Miur, 2020, p. 3).

Per far fronte alle suddette problematiche è stato fatto un importante sforzo collettivo, tradottosi prima di tutto negli incentivi economici stanziati dal MIUR pari a 85 milioni per connessioni e dispositivi volti a favorire la didattica digitale integrata.

La ricerca condotta sull'applicazione della didattica a distanza nei confronti di alunni certificati con disabilità nell'ottica di una didattica inclusiva “è emersa la necessità di acquisire ulteriori competenze digitali necessarie per praticare una didattica mista/integrata, che consenta a tutti di pianificare e gestire le emergenze educativo-didattiche” (Mulé, 2020, p. 173).

La pandemia ha imposto alle istituzioni educative una rapida trasformazione. Come afferma Rivoltella “i media non sono più strumenti, né si possono semplicemente contestualizzare come ambienti. Occorre ripensarli come qualcosa di interno alla vita individuale e sociale delle persone: essi sono letteralmente migrati dentro gli oggetti (*Internet of the Things*) ed entrano a costituire il modo in cui ci relazioniamo con gli altri” (Rivoltella, 2020, pp. 6-7).

In quanto ricercatori e pedagogisti dobbiamo porci nuove sfide verso i cittadini del domani, implementando all'interno dei percorsi scolastici e lavorativi progetti volti all'acquisizione delle soft skills.

### **3. Le competenze non cognitive o *soft skills***

Dal mese di marzo 2020 a causa della pandemia in particolare ai giovani è stata negata ogni forma di ipotesi progettuale futura, si sono trovati a vivere in un tempo “più subito che vissuto” (Buccolo, et al. 2020, p. 374). Gli stessi autori configurano il tempo presente come una dimensione schiacciata e limitata, dimensione nella quale i giovani “sono invitati a vivere un presente, senza consentire progetti, desideri [...] ma occasioni da consumare secondo una logica che motiva solo a godere dell'effimera possibilità dell'ora” (Buccolo, et al. 2020, p. 374).

Nella dimensione temporale sopra descritta gli studenti hanno interiorizzato emozioni negative.

Con l'insorgere della pandemia progetti e speranze sono sfumate. Si pensi solo alla ricaduta e all'impatto che può aver generato nei ragazzi frequentanti l'ultimo anno della scuola secondaria superiore. Il traguardo tanto atteso ed immaginato è stato vissuto in

una forma molto lontana da quella idealizzata per anni. La gita, i cento giorni, l'esame di maturità sono trascorsi lontani dalle persone che gli alunni si aspettavano di trovare al loro fianco. Il tempo si è cristallizzato impedendo il divenire e il progredire della progettazione di vita.

Bonafede (2021) ha avviato un progetto di ricerca in cui sono stati coinvolti 24 studenti durante il periodo tra marzo e aprile 2021, i quali hanno raccontato in forma scritta i loro vissuti durante il periodo del *lockdown*. Per l'esamina fin qui condotta è rilevante riportare narrazioni dei partecipanti all'indagine: "È come se fosse passato più tempo rispetto alla realtà. Un anno anomalo, senza tempo, senza limiti di tempo, in un tempo indefinito e infinito [...] la mia stessa casa adesso mi sembra una prigione [...] adesso mi sento soffocare" (Bonafede, 2021, p. 73).

Gli aspetti appena menzionati correlati all'isolamento e al distanziamento sociale hanno generato conseguenze traumatiche, considerando che, gli effetti percepibili sono solo quelli a breve impatto, tralasciando dunque, le ripercussioni a lungo termine. Ferrari e Martori (2021) hanno pubblicato una revisione della letteratura scientifica sul disagio psichico, dipendenze e suicidio nella popolazione durante il periodo dell'emergenza sanitaria. L'analisi condotta evidenzia un aumento del consumo di alcool del + 466%, in particolare per i giovani tra i 18 e i 24 anni per la popolazione italiana, disturbi alimentari, dipendenza da Internet, 71 suicidi in Italia e 46 tentati suicidi, nonché aumento del consumo di farmaci quali antidepressivi e ansiolitici e disagio psichico maggiormente marcato per la popolazione femminile (Ferrari & Martori, 2021, pp. 15-17).

Il Covid ha generato oltre ad una crisi sanitaria ed economica, una crisi educativa, una crisi dei valori e una crisi identitaria e socio-relazionale. Venendo meno ogni forma di libertà si sono congestionate le progettualità e si fa fatica a pensare e pianificare. A tal riguardo è fondamentale che le istituzioni formative ed educative ripartano dall'assunto deweyano: come pensiamo, insegnando la pratica del pensare in modo critico e riflessivo in un processo circolare, ovvero, riflettere sull'azione in corso (Schön, 2010). "L'importanza dell'essere liberi di fare una certa cosa non ha niente a che vedere con la questione se si farà o meno mai ricorso a tale possibilità" (Sen, 2020, p. 303) ma apre la strada al possibile. Gli studenti di oggi necessitano di competenze "positive" per fronteggiare e ancor più rendere possibile il loro futuro. È necessario che la scuola, contestualizzata nel periodo storico che stiamo vivendo, ponga le basi sui concetti di empatia, resilienza, ascolto attivo e partecipato, comunicazione efficace, gestione dello stress e del carico cognitivo. Appurate quali siano le soft skills di cui necessitano i cittadini di oggi e del domani, preme sottolineare, in virtù della direttiva ministeriale n. 2372/22, in quale momento i docenti e le istituzioni scolastiche devono ritagliare del tempo per favorire lo sviluppo di tali competenze? Considerando la trasversalità di tali competenze esse dovrebbero rientrare nella programmazione di ogni disciplina. Ma chi formerà i docenti? Consideriamo inoltre che nella scuola italiana è ancora presente un alto tasso di personale precario soggetto solo in parte a formazione continua e che non gode dei vantaggi a cui è esposto il personale di ruolo. Al centro del recente dibattito vi

è, infatti, “la carta dei docenti”, fondo economico di 500 euro da poter utilizzare per accrescere il grado culturale e delle competenze spendibili a scuola.

L’acquisizione delle soft-skills da parte del personale docente deve essere considerata una prerogativa delle agenzie educative. Questo avviene se quest’ultime intendono impegnarsi nel divenire scuole inclusive e qualitativamente valide (Biasi, et al. 2019).

Non basta, infatti, che i docenti posseggano le competenze disciplinari ma per raggiungere elevati obiettivi devono anche essere prese in carico la motivazione, l’atteggiamento propositivo, l’efficacia, le emozioni, la sfera dialogica ed affettiva, etc.

Inoltre, alla luce del particolare periodo di fragilità che gli studenti stanno vivendo, oggi più che mai la scuola necessiterebbe di figure specializzate come pedagogisti e psicologi che lavorino in sinergia per contrastare e prevenire l’uno ed aiutare con interventi diretti l’altro.

Soltanto con la simbiosi tra sfere di competenze e caratteri soggettivi è possibile stabilire una progettazione educativa che risulti adeguata alle esigenze contestuali e individuali.

La proposta del disegno di legge n. 1319 del 2019 prevede l’istituzione delle figure professionali dell’educatore scolastico e del pedagogo scolastico per lo sviluppo della comunità educante. Tale disegno di legge non ha però trovato applicazione pratica all’interno delle istituzioni scolastiche né per il sostegno della progettazione e programmazione della didattica digitale né a supporto della popolazione studentesca. Il pedagogo fatica ancora ad emergere e ad avere un riconoscimento come figura professionale fondamentale nelle istituzioni scolastiche, promotrici di istruzione ma anche dell’educazione degli alunni.

#### 4. L’indagine OECD-SSES

Le soft-skills o competenze trasversali risultano difficili da valutare in quanto “sono il frutto di un insieme di dimensioni” tra loro connesse (Biasi, et al. 2019, p. 97). La multidimensionalità del fenomeno arreca una difficoltà per la valutazione sia sotto un profilo di rilevazione dell’acquisizione, sia nel profilo di identificazione e sviluppo. Tali competenze sono vincolate e dipendenti da fattori di vita quali: contesto di appartenenza, disponibilità di risorse economiche e strumentali. Pertanto, la complessità maggiore risiede nella standardizzazione delle prove.

Per cercare di rispondere alla domanda: come valutare lo sviluppo di tali competenze? esamineremo di seguito la prima indagine dell’Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) sulle *Social and Emotional Skills*.

Le competenze sociali ed emotive come sostenuto dall’OCSE e dall’indagine in esame, sono fondamentali e “alla base del benessere e del rendimento scolastico degli studenti” (OECD, 2021, p. 3).

L’OCSE ha avviato nel 2018 una *Survey on Social and Emotional Skills* (SSES) il cui primo rapporto è stato pubblicato nel 2021. L’indagine raccoglie i dati di un questionario somministrato agli alunni di 10 e 15 anni, ai loro genitori ed insegnanti evidenziando differenze nei risultati per genere, età e contesto di appartenenza.“[...]”

result from the survey is that all 15-years-old students, irrespective of their gender and social background, reported lower social and emotional skills on average than their 10-years-old counterparts” probabilmente tali risultati sono spiegati dai sistemi scolastici che con il progredire dei cicli divengono rigidi e poco affini alla *creatività* (OECD, 2021, p. 3).

Le principali competenze sociali ed emozionali indagate nell’indagine hanno riguardato i domini di: *apertura mentale, task performance, impegno con gli altri, collaborazione, regolazione emotiva e indici aggiuntivi (motivazione al successo ed autoefficacia)* (OECD, 2021, p. 34).

Come anticipato nel paragrafo in esame, la disponibilità delle risorse possedute nel proprio contesto abitativo è da considerarsi un fattore determinante nello sviluppo delle competenze sociali ed emozionali. L’item n. 26 dei due questionari rivolti alle coorti dei decenni e dei quindicenni indagava: “Which of the following are in your home?”. Le opzioni di risposta vertevano sul possesso (yes) o non possesso (no) di: un ambiente tranquillo dove poter studiare, una stanza tutta per sé, la disponibilità di un computer, libri di letteratura classica, dizionario, opere d’arte, ecc., fattori utili ad identificare il contesto socio-economico di appartenenza dello studente, contesto ostacolante o promotore al fine dello sviluppo delle competenze sociali ed emotive.

L’indagine, inoltre, nell’item 37 dei questionari studenti esaminava tramite una scala da 1 (per niente soddisfatto) a 10 (completamente soddisfatto) il grado complessivo di soddisfazione della propria vita<sup>2</sup>.

È possibile affermare che il contesto socio-economico influenzi lo stato di benessere e la soddisfazione della vita stessa (OECD, 2021, p. 84).

L’OCSE negli ultimi anni all’interno delle ricerche PISA, volte ad indagare le competenze dei quindicenni e dell’indagine PIAAC, sulla popolazione adulta, ha inserito nuove aree di indagine relative alle abilità sociali ed emotive (OECD, 2021, p. 33).

L’Italia aderisce alle rilevazioni dell’OCSE ma non risulta presente tra i 10 paesi partecipanti alla *Survey on Social and Emotional Skills*.

La partecipazione alle indagini permette all’Italia e alle istituzioni educative e formative, di poter comparare i livelli raggiunti con quelli degli altri stati. Valutare e definire le competenze non cognitive non è semplice; ciò è dimostrato dal fatto che nel 2021 viene pubblicato la prima indagine dell’OCSE sullo studio di tali competenze nelle istituzioni scolastiche per due target specifici, ovvero le coorti dei decenni e dei quindicenni. Il motivo di tale scelta, come sostenuto nella survey, è dovuto al fatto che entrambe le fasce di età si trovano in una posizione limite. I quindicenni rappresentano un target di popolazione già preso in esame dall’indagine PISA in quanto essi incarnano

---

<sup>2</sup> Per maggiori approfondimenti si invita a consultare il sito dell’OECD nel quale sono pubblicati i questionari utilizzati per le rilevazioni delle due coorti dei decenni e quindicenni, questionario per i genitori e per i docenti e dirigenti scolastici, Cfr. <https://www.oecd.org/education/cei/social-emotional-skills-study/data.htm>



i nuovi “cittadini” in procinto di concludere l’obbligo scolastico, mentre i decenni “were considered the youngest who could reliably answer question about their behaviours, thoughts, and feelings” (OCED, 2021, p. 39).

Le abilità richieste oggi all’interno della scuola devono essere identificate come un *mindset*, cioè un atteggiamento mentale che occorre coltivare nel tempo e che permette lo sviluppo del cosiddetto pensiero flessibile, nonché divergente, emozionalmente integrato e motivante.

I dati forniti dalle indagini permettono di quantificare e posizionare il grado di competenza degli studenti in un range ma è indispensabile che le scuole, soprattutto nei cicli di istruzione secondaria, lavorino per incentivare ed accrescere lo sviluppo di tali competenze.

## 5. Conclusioni

La scuola oggi è chiamata ad assumere un atteggiamento resiliente e proattivo. Stante la difficoltà che la popolazione mondiale ha riscontrato negli ultimi due anni è indispensabile che i cittadini del domani possiedano le soft skills, una cassetta degli attrezzi pedagogici per affrontare le criticità e le sfide che la vita pone in essere, non solo su un piano strettamente pedagogico.

La scuola riveste in questo percorso un compito molto importante.

Negli ultimi due anni si è ricorsi alla Didattica a Distanza; essa non deve essere pensata come un semplice ripiego per l’impossibilità di partecipare a lezioni in presenza, ma come un potenziamento dell’insegnamento e dell’apprendimento. Gli ausili tecnologici rendono più significativo e profondo l’apprendimento proprio grazie agli strumenti e alle metodologie che oggi abbiamo a disposizione. Di conseguenza questi strumenti non rendono di certo più facile l’acquisizione delle informazioni da studiare in sé, ma possono semplificare le modalità di apprendimento, adattandole dunque ad ogni alunno. Non basta essere connessi, occorre essere “con essi”.

Tuttavia, dalle indagini e dalla letteratura scientifica in ambito educativo degli ultimi due anni emergono le criticità e le difficoltà che la scuola e il personale scolastico hanno riscontrato. Le difficoltà non hanno solo riguardato carenze strumentali, per le quali sono stati stanziati 85 miliardi di euro dal Ministero della Pubblica Istruzione ma anche alle mancanze relative al personale docente e alla loro preparazione e competenze digitali. A queste competenze che il personale docente dovrebbe possedere si vanno ad aggiungere le soft skills, che non solo dovrebbero possedere ma innescare nel processo di sviluppo dei loro allievi.

Gli studenti in questo periodo necessitano di essere motivati, di sviluppare autodeterminazione, fiducia nelle proprie e altrui competenze. La revisione narrativa di Ferrari e Martori (2021) evidenzia l’impatto che la pandemia ha generato nei processi psichici ed emotivi dei bambini e dei ragazzi. I ragazzi hanno sperimentato situazioni di disagio colmate in tentati suicidi o compensate con l’assunzione di sostanze e/o psicofarmaci. L’analisi della letteratura scientifica sullo stato di benessere percepito negli ultimi due anni mette in luce quanto il fattore “tempo di vita” sia stato accettato

con rassegnazione, piuttosto che vissuto. Inoltre, dall'indagine OECD-SSES si evince che il contesto socio-economico di appartenenza influenza lo stato di benessere e la percezione positiva della propria vita.

Le emozioni negative vissute dagli studenti, negli ultimi due anni, hanno trovato un terreno fertile per affermarsi nell'identità della persona, in particolar modo nella fascia adolescenziale. Gli attori delle Istituzioni scolastiche, oggi più che mai, devono essere pronti ad accompagnare gli studenti nella loro fase di crescita favorendo lungo il loro cammino la predisposizione di attività e progetti per scaturire e rafforzare lo sviluppo delle soft-skills.

Le organizzazioni mondiali, come l'OCSE da alcuni anni hanno messo in evidenza l'importanza e il monitoraggio delle competenze relazionali ed emozionali della popolazione studentesca, in particolar modo per il target degli alunni in procinto di concludere l'obbligo scolastico e in quanto prossimi all'accesso nel modo del lavoro e nella società. Gli sforzi compiuti dalle organizzazioni educative nelle rilevazioni statistiche non bastano a monitorare l'accelerare dei processi della società. La pandemia ha obbligato le istituzioni a fare i conti con l'arretratezza, i problemi strutturali e il gap tra ciò di cui abbiamo bisogno e ciò che abbiamo. La scuola non è al passo con i cambiamenti. Negli ultimi due anni sicuramente è stata fatta molta strada ma non possiamo in qualità di esperti non soffermarci sulle nuove urgenze e i nuovi bisogni del personale e della popolazione studentesca.

Come conseguenza di un approccio alla realtà secondo matrici sociali e pedagogiche, è stato identificato che la formazione ed il potenziamento delle soft skills dovrebbe essere un interesse centrale delle istituzioni di ogni ordine e grado, in quanto queste sono strettamente legate al benessere personale, all'adattamento sociale ed al contesto lavorativo.

La direttiva ministeriale n. 2372/22 può essere concepita come un buon punto di partenza. Partendo dagli esiti e dalle criticità che la scuola si è trovata a dover contrastare, esaminando le difficoltà e i vissuti percepiti da bambini e adolescenti è utile domandarci come mettere in atto, in funzione della direttiva sopracitata, progetti volti all'accrescimento delle soft-skills, sostenendo il personale docente per la realizzazione degli stessi in affiancamento a figure specializzate.

#### **Riferimenti bibliografici:**

Biasi, V., Caggiano, V., & Ciraci, A. M. (2019). Soft Skills degli insegnanti: verso un nuovo ambito di ricerca e formazione nella scuola secondaria italiana. *FORMAZIONE & INSEGNAMENTO. Rivista internazionale di Scienze dell'educazione e della formazione*, 17(3), 92-103.

Bonafede, P. (2021). A time of Madness: il tempo della pandemia nei racconti degli adolescenti. *STUDIUM EDUCATIONIS-Rivista semestrale per le professioni educative*, (2), 068-076.

- Buccolo, M., & Allodola, V. F. (2021). Formarsi alla “cura”: la costruzione dell’epistemologia nelle professioni educative. *Lifelong Lifewide Learning*, 17(38), 39-53.
- Buccolo, M., Allodola, V. F., & Mongili, S. (2020). Percezioni e vissuti emozionali ai tempi del COVID-19: una ricerca esplorativa per riflettere sulle proprie esistenze. *Lifelong Lifewide Learning*, 16(35), 372-398.
- Capperucci, D. (2020). Didattica a distanza in contesti di emergenza: le criticità messe in luce dalla ricerca. *Studi sulla Formazione/Open Journal of Education*, 23(2), 13-22.
- Ceccacci, L. (2021). La sfida della valutazione in DaD: note a margine di un percorso di formazione per docenti della secondaria di area umanistica. *FORMAZIONE & INSEGNAMENTO. Rivista internazionale di Scienze dell'educazione e della formazione*, 19(2), 218-227.
- Chaidi, I., Drigas, A., & Karagiannidis, C. (2021). ICT in special education. *Technium Social Sciences Journal*, 23(1), 187–198. <https://doi.org/10.47577/tssj.v23i1.4277>
- Chiusaroli, D. (2021). Disabilità, contrasto alla povertà educativa ed inclusione: l’importanza delle sinergie educative nell’era pandemica e post-pandemica. *FORMAZIONE & INSEGNAMENTO. Rivista internazionale di Scienze dell'educazione e della formazione*, 19(1), 192-198.
- Coin, F., & Banzato, M. (2021). Minori non accompagnati al tempo del covid-19: la tecnologia digitale rafforza o indebolisce le relazioni?. *FORMAZIONE & INSEGNAMENTO. Rivista internazionale di Scienze dell'educazione e della formazione*, 19(1), 505-512.
- Fantozzi, D. (2020). Solitudine e difficoltà di relazione sociale degli studenti con disabilità al tempo dell’isolamento da Covid-19: dai recinti alle reti di cura. *Pedagogia oggi*, 18(2), 154-169.
- Ferrari, G., & Martori, G. (2021). Disagio psichico, dipendenze e suicidio nella popolazione durante la pandemia da COVID-19: una revisione narrativa della letteratura.
- Lamb, T. (2015). Towards a plurilingual habitus: engendering interlinguality in urban spaces, *International Journal of Pedagogies and Learning*, 10(2): 151-165 DOI: 10.1080/22040552.2015.1113848
- Lucisano, P. (2020). Fare ricerca con gli insegnanti. I primi risultati dell’indagine nazionale SIRD “Per un confronto sulle modalità di didattica a distanza adottate nelle scuole italiane nel periodo di emergenza COVID-19”. *Lifelong Lifewide Learning*, 16(36), 3-25.
- MacCann, C., Jiang, Y. Brown, L.E.R., Double, K.S., Bucich, M., & Minbashian, A. (2020). L’intelligenza emotiva predice il rendimento scolastico: una metanalisi. *Bollettino psicologico*, 146(2).
- Macchia, V., Guerrini, V., Cotza, V., & Schlauch, M. (2021). Dalle criticità alle opportunità: le sfide per una scuola sostenibile al tempo del Covid-19. *FORMAZIONE & INSEGNAMENTO. Rivista internazionale di Scienze dell'educazione e della formazione*, 19(1), 786-796.

Ministero dell'Istruzione n. 388 del 17 marzo 2020 "Emergenza sanitaria da nuovo Coronavirus. Prime indicazioni operative per le attività didattiche a distanza".

Mulè, P. (2020). L'applicazione della didattica a distanza (DAD) durante l'emergenza Covid-19 nei confronti degli alunni con disabilità certificata. Un'indagine esplorativa. *ITALIAN JOURNAL OF EDUCATIONAL RESEARCH*, (25), 165-177.

OECD (2021), *Beyond Academic Learning: First Results from the Survey of Social and Emotional Skills*, OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/92a11084-en>

Ricchiardi, P., Ghislieri, C., & Emanuel, F. (2018). *Promuovere e valutare le soft skill in università: il progetto Passport*. Lecce: Pensa Multimedia.

Rivoltella, P. C. (2020). *Nuovi Alfabeti*. Brescia: Scholé.

Romeo, F. P. (2021). Investimento affettivo nei processi di insegnamento-apprendimento. Tre criteri per la didattica a distanza nelle emergenze. *IUL Research*, 2(3).

Schön, D. A. (2010). *Il professionista riflessivo. Per una nuova epistemologia della pratica professionale*. Bari: Edizioni Dedalo.

Sen, A. (2020). *Lo sviluppo è libertà. Perché non c'è crescita senza democrazia*. Milano: Mondadori.

Stanzione, I., & De Santis, C. (2021). Gli effetti dell'emergenza Covid sul benessere e il raggiungimento degli obiettivi dei docenti: un confronto tra modalità diverse di erogazione della didattica. *ITALIAN JOURNAL OF EDUCATIONAL RESEARCH*, 095-109.